

3169<sup>o</sup> *Trifile*

7184

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

7184

-E-VI-3414-

ERIFILE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN GENOVA

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

*Il Carnevale dell' Anno MDCCLXXX.*

DEDICATO

ALLA NOBILISS. DAMA

LA SIGNORA

CLELIA DURAZZO

GRIMALDI



GENOVA

STAMPERIA GESINIANA

*Con licenza de' Sup.*



*Poesia di Giovanni de' Cameris*

*Musica di Giuseppe Giordani*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## SONETTO.

**S**icuro il piè sulle canore Scene  
Muovi, Erifile, e non temer di scorno,  
Che fausto è il Cielo, e fortunato è il giorno,  
E un Nome eccelso ad onorar ti viene.

Forse non sai, che su di te serene  
Volge CLELIA le luci, e 'l viso adorno?  
Non conosci il suo don? Non senti intorno  
Il pubblico favor, che ti previene?

Ah dunque ormai d'ogni timor disciolta  
Esci tra 'l plauso, e i musical concetti  
A narrar la tua sorte a chi t'ascolta;

E vanne pur tra l'onorate genti  
Del tuo nuovo splendor cinta, ed avvolta;  
E CLELIA il vegga, e 'l proprio don rammenti.

In Attestato di Umilissimo Ossequio.  
Il Direttore.

## ARGOMENTO.

**L**earco Comandante Generale dell' Armata di Zacinto distrusse la Real Famiglia eccettuata Erifile, la di cui vita egli risparmiò ad oggetto di ottener la sua mano; e così stabilirsi sul Trono da lui usurpato. La resistenza della Regina, l' invincibile amore di Cleomene per lei; e la rabbia del Tiranno contro i due Amanti sono la base su cui è fondato il presente Dramma, che comincia col trionfo dell' usurpatore, e termina colla di lui deposizione dal Trono, e ristabilimento d' Erifile sul medesimo.

## ATTORI.

**ERIFILE** Regina di Zacinto promessa Sposa a **Cleomene**  
*La Sig. Margarita Morigi.*

**CLEOMENE** Principe Reale di Nasso.  
*Il Sig. Gaspare Savoj.*

**LEARCO** Comandante dell' armi, e Reggente del Regno.  
*Il Sig. Dionigio Merlini.*

**ERMIONE** Principessa amica d' Erifile.  
*La Sig. Marianna Serra.*

**CRESFONTE** Confidente di Learco.  
*Il Sig. Gio. Tajana.*

**IDASPE** Capitano delle Reali Guardie.  
*La Sig. Margarita Duccot.*

Primo Violino dell' Opera il Sig. Giambatista Pedevilla;

Primo Violino de' Balli il Sig. Giacomo Costa.

INVENTORE E DIRETTORE  
DE' BALLI.

Il Sig. Filippo Beretti.

Ed eseguiti.

Primi Ballerini Serj.

Sig. Filippo Beretti suddetto. -- Sig. Anna Beretti.

Primi Grotteschi.

Sig. Eusebio Luzzio. --- Sig. Marianna Franchi.

Mezzi Caratteri.

Sig. Gio. Favier. --- Sig. Annunziata Grandini.

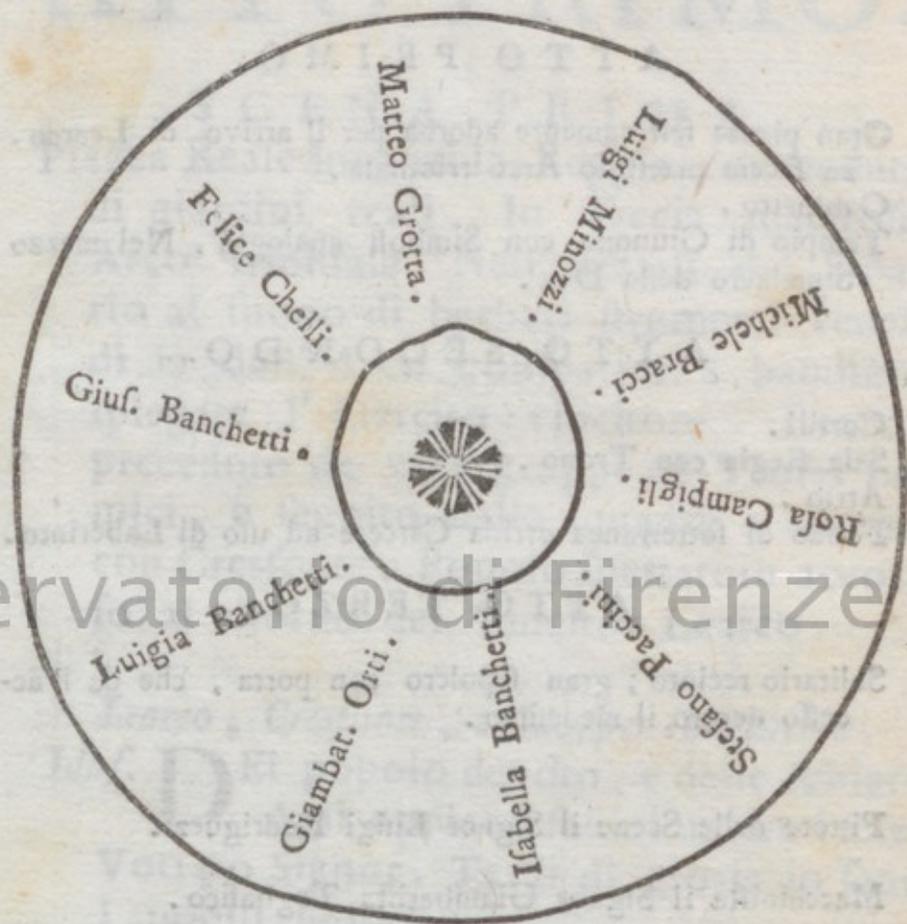
Fuor de' Concerti.

Sig. Leopoldo Campigli. --- Sig. Francesca Bracci.

Ballerina in supplemento.

Sig. Luigia Banchetti.

Altri Ballerini e Ballerine de' Concerti.



Amorino Tommaso Demartini.

La Musica de' Balli tutta nuova  
de' più celebri Autori.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Gran piazza festivamente adorna per l' arrivo di Learco.  
In faccia maestoso Arco trionfale.  
Gabinetto.  
Tempio di Giunone con Simboli analoghi. Nel mezzo Simolacro della Dea.

## ATTO SECONDO.

Cortili.  
Sala Regia con Trono.  
Atrio.  
Fondo di sotterranea orrida Carcere ad uso di Laberinto.

## ATTO TERZO.

Solitario recinto; gran sepolcro con porta, che dà l' accesso dentro il medesimo.

Pittore delle Scene il Signor Luigi Rodriguez.

Macchinista il Signor Giambatista Tagliafico.

# ATTO PRIMO.<sup>9</sup>

## SCENA PRIMA.

Piazza Reale innanzi la Reggia con veduta di giardini reali. In faccia maestoso Arco trionfale. Nell' alzarsi del Sipario al suono di barbari strumenti vedesi di là dall' Arco comparire a bandiere spiegate l' Esercito vincitore. Learco preceduto da varj gruppi di Trofei nemici, e seguito dalle squadre s' avvanza con Cresfonte. Popolo spettatore accorso al ritorno del Vincitor Learco.

*Learco, Cresfonte, e Idaspe che arriva.*

*Idas.* **D**el popolo devoto, e delle schiere  
Agli applausi festivi unisco i miei  
Voti, o Signor. Tergi di gloria in seno  
I nobili sudori  
Fra le palme, e gli allori,  
Premio del tuo valor.

*Cresf.* Omai la Patria

Nelle ben ferme mura

In sì bel dì per te siede sicura.

*Lear.* Son grato al vostro affetto,

Po-

Popoli, amici, e meritarlo io spero  
 Vieppiù coll'opre, e col consiglio. Idaspe,  
 Ritorna ad Erifile,  
 Dille che tosto a lei n'andrò. Tra poco  
 Vuò che s'unisca all'Idol suo.

*Idas.* Sarai

Ubbidito, Signor. T'affretta: è pena  
 A due teneri amanti  
 Il breve indugio ancor di pochi istanti.

*parte*

S C E N A II.

*Learco, e Cresfonte.*

*Lear.* Quanto, amico, già fai (segno)  
 Sollecito eseguisce, e al gran di-  
 S'adopri arte, ed ardir. Della tua fede  
 Mai non giunsi a temer.

*Cres.* Signor, farai

Presto al colmo de' tuoi  
 Fortunati desiri; e già col piede  
 Calchi quel Trono, a cui  
 T'apron largo sentiero i mertì tui.

*Lear.* Vanne, Cresfonte, e pensa,  
 Che uguale all'opre il guiderdone avrai.

*Cres.* Un fido core è affai  
 Pago di se. Nell'opre sue ritrova

Il più

Il più nobil de i premj; e arrossirei,  
 Se fosse il guiderdone  
 Ai passi miei di sprone.

*Lear.* Ammiro, e lodo,

Cresfonte, i sensi tuoi. Che se rispetto  
 Il tuo valore, e la tua fe, tra poco  
 Giudice ne farai. Se fido intanto  
 Ti serbi al gran cimento  
 Nè del destin, nè del mio cor pavento.

Vedrai la mia costanza

Resistere più forte,

L'aspetto della morte

Tremar non mi farà

S C E N A III.

*Cresfonte coi Congiurati dislinti da una tracolla  
 rossa.*

*Cres.* IL grande istante, amici,  
 Omai s'appressa, in cui non dobbie  
 Meco darete di valor. Trafitto (prove  
 Cada Cleomene, e seco  
 Spirì Erifile ancor, se la sua mano  
 Non guiderà Learco  
 A quel Trono, ch'ei merta. Ognuno in-  
 tanto

Fino

Fino all'estremo fiato  
 Difender giuri il Signor vostro, e mio.  
 Sall'acciario che cingo il giuro anch'io.

„ Gli affetti, i desiri

Io segno del core,

La gloria, l'onore

Non sono per me.

La gloria è un splendore,

E' un'aura fallace,

Che incanta, che piace,

Che manca da se. *parte*

## S C E N A IV.

Gabinetto.

*Erifile, Cleomene, Idaspe, indi Ermione.*

*Idaspe.* Quanto alla comun gioia  
 Ed alla vostra aggiunge  
 Di Learco il trionfo!

*Cleo.* E più il desio  
 Di vederci, Idol mio,  
 In sacro nodo uniti in dì sì lieto.

*Erif.* Questa del suo bel cor prova mi è cara  
 Più che mirar dal foglio

Abbas-

Abbassato dell'Asia il fiero orgoglio.

*Cleo.* O me felice! o avventuroso giorno!

*Erm.* Oh come, oh come intorno

La Cittade, e la Reggia,

Suonan di liete grida! Accresca adesso,

O fortunati Sposi,

Il pubblico piacer l'aspetto vostro.

*Cleo.* Ah sì mio Ben, non si sospenda omai

Più il bramato momento. Al Popol fido

Tu torna a unirti. Io di Learco in traccia

Frattanto volo, e i passi tuoi ben presto

Raggiunger mi vedrai.

*Erif.* Vado, ma resto

Col pensiero, e coll'alma

Sempre teco, mia speme;

Vado, ma teco il core

Vien ragionando in compagnia d'amore.

„ Pace, e calma in questo core

Verfa sol pietoso amore;

Non versar con tanto eccesso

La dolcezza, ed il piacer.

Troppo ardente è la tua face,

Ben d'amore è il cor capace;

Ma a soffrir cotanto ardore

No capace il cor non è. *parte.*

SCE-

*Cleomene, ed Ermione, indi Learco, e Cresfonte  
con seguito.*

*Cleo.* **U**N più felice amante  
No che di me non v'è. Ma chi  
*Erm.* Learco, e seco il fido ( s'appressa?  
Cresfonte.

*Cleo.* Ah più opportuno  
Giungere ei non potea. Signor, perdona  
L'intolleranza mia. Bramo...

*Lear.* Fra poco  
Pago farai. Per ordin mio nel Tempio  
Già si dispon la pompa. Ad Erifile,  
Vanne, t'unisci, o Principessa, e seco *ad*  
Indi al Tempio verrai. (*Erm.*

*Erm.* Sull'orme sue  
Lieta m'affretto, e in di sì fausto, e caro  
Ai contenti, e alle gioie il cor preparo.  
Chi beata è più di lei,  
Cui sta umil l'amante al pie?  
Io non vidi a giorni miei  
Tanto amore, e tanta fè,  
Perchè mai il destino, oh Dio!  
Sorte a me cotal non diè?  
Fui d'amor nemica anch'io,  
Ma cambiato il cor già si è.

Non

Non è sempre amor tiranno,  
Non è sempre ingiusto amor;  
Se si muove al nostro affanno  
Se ne sente alfin pietà.

## S C E N A VI.

*Learco, Cleomene, Cresfonte, e soldati.*

*Cleo.* **S**ignor, come poss'io  
Grato mostrarmi ai benefizj tuoi?

*Lear.* Prence, dell'opra mia  
Larga mercè ritrovo  
Nel bel piacer di rimirarti in Trono,  
Reso d'invidia un luminoso oggetto.

*Cresf.* ( La tua sorte d'aspetto  
Ben presto cambierà. )

*Cleo.* Signor, tu sempre  
Arbitro del mio foglio,  
Arbitro mio farai.

*Lear.* Prence, si tronchi omai  
Ogni dimora all'Imeneo bramato.

*Cleo.* L'amico Ciel compensi  
L'amorose tue cure. Oh se sapessi  
Quanto Erifile adoro, e quanto caro

A quell'

A quell' alma son io! Due più fedeli,  
 Due più teneri amanti  
 Non si videro ancor. Ah ch' io già sento  
 Che angusto è il core a così gran contento.  
 L' amabil mio tesoro  
 Sempre mi sta sul core,  
 Sempre m' accresce amore  
 La vaga sua beltà. *parte.*

## S C E N A VII.

*Learco, e Cresfonte.*

*Lear.* IO più non posso, amico,  
 Raffrenar l' odio mio. Cada l' orrendo  
 Fulmine micidiale, e in grembo al Soglio  
 La sbigottita Asia mi vegga.

*Cresf.* Tutto  
 È già disposto, e i Congiurati meco  
 All' Ara sacra innanzi  
 Cader faranno esangue  
 Quell' incauto amator.

*Lear.* Andiam: finora  
 Troppo dissimulai: troppo le voci  
 D' un fortunato orgoglio  
 Nel petto io soffocai... Terrore, e lutto,  
 Strage, vendetta, e morte  
 Decidan oggi alfin della mia sorte.  
*parte con Cresf. e i soldati.*

## S C E N A VIII..

Tempio di Giunone con simboli analoghi. Nel mezzo Simolacro della Dea. Mentre i Grandi del Regno si prostrano innanzi all' Ara, al suono di lieta sinfonia parte dei Sacerdoti sparge il Simolacro di fiori, e parte getta sulla pira ardente gli odorosi profumi. In questo Erifile e Cleomene preceduti dal gran Sacerdote con seguito di guardie all' Altare. Learco, Cresfonte, Idaspe, ed Ermione, e dopo loro i congiurati. Popolo che ingombra tutto il resto del Tempio.

*Lear.* SPosi fedeli, e fortunati amanti,  
 SA voi propizia sia  
 L' alma Pronuba Giuno. Ora appressate  
 Le destre all' Ara, e fedeltà giurate.

*Cleo.* Se la mia tenerezza,  
 Se la costanza mia  
 Ad obbliar giungessi, o dell' Olimpo  
 Sovrana Dea, m' uccida  
 Un fulmine del Cielo. Intanto giuro  
 Sull' Ara sacra, e all' Idol mio prometto

B

Eter-

Eterna fedeltade , eterno affetto .

*Nel terminare il giuramento i Congiurati si scagliano contro Cleomene , che impugna la spada , e si difende . Le Guardie si vibrano contro i Congiurati guidati da Cresfonte . Learco s' apre la strada contro Cleomene che si difende . Erifile cade svenata nelle braccia d' Ermione . Cleomene vien disarmato e incatenato .*

*Erm. Principeffa infelice ! tiene fra le braccia*

*Idas. Oh Dei ! qual nero* ( *Erif.*

*Tradimento è mai questo !*

*Lear. Vanne, Cresfonte, ad occupar la Reggia,*

*E mi assicuri il sangue*

*Il Diadema Reale omai sul crine.*

*Cres. I cenni tuoi, Signore,*

*Eseguirò fedele. parte .*

*Cleo. Ah traditore !*

*Ah inumano ! Ah spergiuro !*

*Erif. Ah perchè mai*

*A rivedere io torno*

*Del sol la luce ? Ah sposo !*

*Lear. Un tal linguaggio*

*Scorda , Erifile , e pensa ,*

*Che sposo tuo son io .*

*Erm. ( Che ascolto ! )*

*Cleo. Anima rea !*

*Erif.*

*Erif. Tu sposo mio !*

*Pria morir mi vedrai .*

*Idas. ( Etal misfatto, o Ciel, soffrir potrai ? ) p .*

*Cleo. Empio , a tal segno ?*

*Lear. Taci ,*

*E a morir ti prepara .*

*Erif. Ah se bramoso*

*Tanto tu sei di sangue , eccoti il mio ,*

*Ma salva l' Idol mio ; le sue ritorte*

*Sciogli .*

*Lear. T'accheta : o la mia mano , o morte .*

*Erif. La morte io scelgo .*

*Lear. Olà , Compagni , avvinta*

*Sia di lacci Erifile .*

*Cleo. Ah sventurata*

*Mia dolce sposa !*

*Erm. Il core*

*Mi s'agghiaccia all'idea di tanto orrore .*

*Erif. Affretta , anima indegna ,*

*Il colpo estremo . Invano*

*Speri ch'io tua divenga , empio , inumano .*

*Lear. Olà , quel labbro audace*

*Se non freni , o superba , avrà principio*

*Il mio furor da Cleomene , e poi*

*Sulla sua spoglia e sangue*

*L' alma tu pur dovrai versar col sangue .*

B 2

*Lear.*

*Lear.* Taci superbo, e temi  
L' estremo mio rigor.

*Cleo.* Smania, tiranno, e fremi,  
Non temo il tuo furor.

*Eriſ.* Deh per pietà sospendi  
Lo sdegno, e la vendetta

*Lear.* Tu saggia alfin ti rendi  
Al mio voler soggetta.

*Erm.* Fingi per poco ancora: *a Cleom.*  
Non irritar quel core.

*Eriſ.* ) Rammenta, amato Bene,

*Cleo.* ) <sup>a 2</sup> Le dolci sue catene,  
Onde ne avvinsse amor.

*Eriſ.* Con lui non ti sdegnar. *a Lear.*

*Cleo.* Comincio a trionfar.

*Lear.* Quell' empio, olà svenate.

*Eriſ.* Crudeli, ah no, fermate,  
O me ferite ancor.

*Lear.* ) Da quanti affetti, io sento,

*Eriſ.* ) In sì fatal momento

*Erm.* ) <sup>a 4</sup> Il petto ad agitar.

*Cleo.* )

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O II.

SCENA PRIMA.

Cortili.

*Ermione, e Idaspe.*

*Erm.* **I**nsensibili i Numi  
A tanta enormità non sempre, Idaspe,  
Saran, mel credi. Il traditor Learco  
Dell' usurpato soglio  
Balzar vedremo, e il complice malvagio  
Punito ancor.

*Idas.* Ma l' innocenza intanto  
Oppressa geme.

*Erm.* E noi restar potremo  
Spettatori indolenti alle sventure  
Della nostra Regina? Ah no. Sarebbe  
In due fidi Vassalli  
Colpa l' indifferenza.

*Idas.* E che possiamo  
Oprar per lei, per Cleomene?

*Erm.* In uso  
Por quanto detta un generoso ardire.  
E se d' uopo farà seco morire.

*Idas.* Sì virtuosi sensi

Destano il mio coraggio. Entrambi uniti  
Dunque tentiam sì nobil opra a costo  
D' ogni periglio.

*Erm.* Io sempre più ravviso  
In questi accenti il fido Idaspe.

*Idaspe.* Esempio  
Me ne dai tu bella Ermione.

*Erm.* A questi  
Sensu d' onor t' affida,  
E la gloria, e la fè sien la tua guida. *parte.*

## S C E N A II.

*Idaspe solo.*

**I**nfelice Regina! Ah troppo incauta  
Fosti in fidarti a un traditor. Sovente  
Del suo torbido genio  
Prove ti diè, ma nol credesti, e poi  
Fosti berliaglio ai tradimenti suoi.

Se l' onda è torbida,  
Se nero è il Ciel,  
Giammai non fidisi  
Nocchiero al mar  
Che sorda è a' gemiti  
L' onda crudel,  
Nè scampo il misero  
Potrà trovar.

SCE-

## S C E N A III.

Sala Regia con Trono. I Grandi del Re-  
gno seguiti da una folla di popolo  
s' avanzano dal fondo, e si presentano  
rispettosamente a Learco.

*Learco, Cresfonte, Guardie, poi Ermione,  
indi Idaspe.*

*Lear.* **P**opoli, ingrato troppo al vostro  
dono

Mi renderei se un Trono  
Io ricusassi, a cui mi chiama il voto  
Universal. Gli omaggi  
Che fedeltà vi detta, e i sensi accolgo  
Che amor v' ispira: in breve  
Qual' io mi sia conoscerete, e spero,  
Che ognun vedrà s' io merital l' impero.

*Erm.* Signor, me pur qui vedi  
Rispettosa al tuo piè. (Folle se il credi.)

*Idaspe.* Idaspe a te sen viene  
A giurarti sua fè. (Finger conviene.)

*Lear.* Basta, miei fidi. Or voglio  
Darvi, o Popoli amici,  
Dal primo istante, che m' affido in foglio  
Con virtù rara e nuova,

Della

Della clemenza mia ben degna prova.  
 entrano *Cleom. ed Erif. incatenati fra Guardie.*

Contro la vita mia l'indegna trama!

Pongo in eterno obbligo. Di Cleomene

Sciogansi le catene, e al patrio Cielo

Rivolga i passi. Amabile *Erifile,*

Or che le tue disciolo,

Qual sia *Learco* apprendi

E meco al foglio, e al regio letto ascendi.

*Cleo.* (Miserò a questo ancora

Mi riserba il destin!)

*Erm.* (Che sento!)

*Idaf.* (A tanto

Giunge l'audace!)

*Cres.* (Il non sicuro Trono

Assicura così.)

*Cleo.* (Perduto io sono.)

*Lear.* Dunque bella *Erifile*

Vieni, nè dubitar ch'io più rammenti

(L'ordita trama ai giorni miei funesta.

Ecco la mano.

*Erif.* Anima vil, t'arresta.

E di qual trama indegno,

Favelli mai? Noi d'una colpa accusi,

Ch'è tua soltanto, e rovesciar pretendi

Su due miseri oppressi

Tutto

Tutto l'orror d'un tradimento infame!

Sol tue furon le trame

Contro la tua Regina. Ella sicura

Vivea sulla tua fede, e a te dell'armi

Fidò il comando, non perchè abusarne

Tu poi dovessi con rapirle un Trono,

Ch'è suo retaggio... Ma che parlo? È

vano

Produr ragioni a un traditore. A voi

Popoli, e Schiere, io qui m'appello. Il

mio

Dritto a voi tocca a sostener. Voi soli

Dovete... e che? Tacete ciascuno? È

questa

Dunque la fè che ai vostri Re serbate?

Così dunque obbliate

Quel dover cui vi stringe...

*Lear.* Olà; t'acchera;

Decisa è la tua sorte:

Risolvi: o la mia destra, oppur la morte.

*Erif.* Morte, morte sol voglio..

*Lear.* E morte avrai. Si tragga

Nella più tetra carcere, e trafitta

Cada esangue sul suol.

*Cleo.* Fermate. (*alle Guardie.*) Io solo

Deggio morir, No che fraudar non dessi

Di

Di Così bel tesoro  
La terra ammiratrice  
De' pregj suoi.

*Erif.* Principe amato, ah lascia  
Lascia ch' io vada al mio destin. Tu riedi  
Al patrio suolo, e là costante, e fido  
Serbami quella fè che intatta ognora  
Conservarti saprò; là d' un pensiero  
Degna tal volta il caso mio. D' un solo  
Dei tuoi dolci sospir, mio bene, onora  
Chi dopo morte adoreratti ancora.

Amato sposo, oh Dio!

Parto, ti lascio, o caro: *a Cleom.*  
Ah dell' affanno mio *a Lear.*

Abbi, crudel, pietà.

Ah che del mio tormento

Pietà non fente in seno;

Che barbaro cimento,

Che fiera crudeltà.

## S C E N A I V.

*Learco, Cleomene, Ermione, Cresfonte, Idaspe,  
Grandi, Guardie, e Popolo.*

*Lear.* S I allontani ciascun.

*Cleo.* S ( Numi, consiglio. )

*Erm.* Signor, deh mi concedi,  
Che ad Eritile io presti  
Gli estremi uffici.

*Lear.* A lei  
Va, tel permetto.

*Erm.* Ah m' assistete, o Dei. *parte.*

## S C E N A V.

*Learco, Cleomene, Cresfonte, Idaspe, Grandi,  
Guardie, e Popolo.*

*Idaspe.* ( S Alvar quell' infelice  
Se mi avverrà, dirmi potrò fe-  
lice. ) *parte.*

*Lear.* Prence, non arrestarti un solo istante.  
Parti. *a Cleo.*

*Cleo.* Sì, partirò, perchè lo vuole  
Un tiranno destin, perchè alla forza  
Servir dee la ragion, l' onor, la fede.

Ma pria ch' io volga il piede  
Lungi da questo suol, lascia che almeno  
In quell' amabil seno.. ,

Un caro amplesso...

*Lear.* No, partir tu dei.

*Cleo.* (Questo ancor mi si vieta, ingiusti Dei!)

*Lear.* Prima che lungi ei vada

Dal Palagio real, trafitto cada, *a Cresf.*

*Cresf.* Ubbidito farai,

Fidati a me.

*Lear.* Tutto mi arride, e il Trono,

Meta dei grandi Eroi, con piè sicuro

Calco, e d'ingiusto usurpator la faccia,

Bialmo di volgar labbro, io già non curo.

Sento una dolce calma,

Che già m' inonda il seno,

Placida omai quest' alma

Che paventar non ha.

Sdegno, furor, vendetta,

La pace a voi degg' io,

Ed al delitto mio

La mia felicità.

## S C E N A VI.

*Cresfonte solo.*

**E** Pput d' aspro rimorso  
Non so schivar le voci, e da funeste

Immagini turbata

Mi sento l' alma. E che? Vile a tal segno

Dunque sarai Cresfonte? Eh che i rimorsi

Non son per chi desia

A costo d' ogni eccesso

Sugli altrui precipizj alzar se stesso.

Tra l' affanno, e la speranza

Geme incerta ancor quest' alma,

Ma del cor l' antica calma

Il destin mi renderà.

## S C E N A VII.

*Atrio.*

*Erifile, Ermione, Guardie a vista.*

*Erif.* **Q**Uanto, oh quanto al tuo affetto  
Son grata, o Principessa, e più se il  
Avviso mi sai dar, se l' Idol mio (dolce  
Salvo respira ancor.

*Erm.*

*Erm.* Fra poco io spero,  
 Che qui il vedrai. Delle tue Guardie il  
 Pregai, che a Cleomene ( Duce  
 Concedesse l'accesso in queste foglie,  
 Pria di partire, ei mel promise, ed ecco  
 Che già s' inoltra.

## S C E N A. VIII.

*Cleomene, e subito Cresfonte e Detti.*

*Cleo.* **I** Dolo mio!

*Erif.* **I** Mia vita...

*Cleo.* Pur mi è concesso, o cara...

*Cresf.* Oia l'audace

Resti di ceppi avvinto.

*Cleo.* Inique stelle!

*Erif.* Disperato furor!

*Erm.* ( Miseri! ovunque

Li persegue il destin. )

*Erif.* Che smania! e deggio

Quando salvo ti credo

Tremar sul tuo periglio?

*Cleo.* Tergi, mio Bene, il ciglio:

Or tranquillo e sereno

Giacchè per te, speme adorata, io moto

Affronto il colpo estremo,

Nè

Nè teco, o Sposa, impallidisco, e tremo.

*Cresf.* Guardie, quel core audace,  
 Nel carcer suo si tragga, ed ivi attenda  
 Fra i più strani martiri  
 Il fin de' giorni suoi.

*Cleo.* Perchè sospiri?

Perchè gemi così? mia speme addio:

Separarci convien. La tua virtude

Tutta raduna intorno al cor; quel pianto

Tergi ah tergi sul ciglio! oh Dio rammenta

Che l'unico mio ben sola tu sei;

Resti de' giorni miei

Il pensiero alla sorte.

Tu mi serba il tuo amor. Bell'Idol mio,

Abbi di me pietà; se tu congiuri

Contro di me nella sventura estrema,

Sento ahimè che il mio cor vacilla, e

trema!

Ah, mio Ben, se tu piangessi

Per placar d'un empio il core,

Saria vano il tuo dolore,

Piangeresti in van per me.

Resti pure al Fato ai Numi

Il pensier de' giorni miei.

Per gl'ingiusti, e per li rei

Solo in Ciel pietà non v'è.

SCE-

## S C E N A IX.

*Erifile, Ermione, Cresfonte, e Guardie.*

*Erif.* **P**erfido! ov'è l'acciaro  
Che trafigger mi dee?

*Cresf.* Meglio, o Regina,  
Pensa ai tuoi casi.

*Erm.* E vuoi...

*Erif.* Voglio la morte,  
La vita abborro.

*Erm.* Ecco Learco, oh Dio!

*Lear.* In breve al suo supplizio  
Cleomene si tragga. E tu Erifile  
Risolver dei; già poco  
Tempo a pensar ti resta.

*Erif.* Morir vogl'io, sol la mia brama è  
questa. *parte.*

*Lear.* M'odi, Cresfonte. A Cleomene in faccia  
Si porga ad Erifile  
Ferro, e veleno. Ella fra i due supplizj  
Scelga qual più le aggrada, e quando  
l'alma

Avrà esalata, io ti dirò qual morte  
All'amante riserbo. Alfin sul Trono

Sediam

Sediam tranquilli omai:  
Fra la speme, e il timor già vissi assai. *parte.*

*Cresf.* Olà, la fatal tazza, e il ferro omai  
A Erifile si rechi. Io non ti vieto  
Seco restare infìn all'ultim'ora. *parte*

*Erm.* Erifile si salvi, o pur si mora.  
Cadano oppressi gli empj, e quella mano,  
Che non credon nemica,

Di trucidar quei mostri ottenga il vanto.  
Ah termini una volta il comun pianto.

Veggio il destin, che freme,  
Lo sento minacciar

Stragi funeste.

Ah torni alfin di speme

Un raggio a balenar.

## S C E N A X.

Fondo di sotterranea orrida carcere langui-  
damente illuminata.

*Cleomene incatenato, che con una face in mano  
s'avanza dal fondo, poi Erifile carica di ca-  
rene, che viene anch'essa con lentezza.*

*Cleo.* **O**ve mai son? perchè son tratto  
in queste

Incognite alla luce orrende volte?

C

Il

Il dubbio lume... i scabri sassi... il tetto,  
Che mi spira d'intorno orror di morte,  
Di mia funesta sorte

Son presagj fatali. Almen vedessi

Un istante il mio Ben. Meno penosi

Sariano alla sua vista i mali miei,

Erifile, Erifile, ah dove sei?

Non faresti, ombre di morte,

Si penose a questo sen,

Se tra voi felice sorte

Mi stringesse al caro Ben.

*raggirasi per il sotterraneo.*

Erif. Ohimè fra questi orrendi

Funerei luoghi, e spaventosi ascolto

Di ritorte, e di ferri un suon confuso.

Ahi forse il punto estremo

Misera giunse ... Ahimè! vacillo, e tremo.

Cleo. Non faresti ombre di morte

Si funeste a questo sen!

Erif. Ma quali voci! e chi s'appressa? è que-

Il carnefice mio? Vanne, Erifile. (gli

Vanne, infelice, e gli presenta il petto.

*s' avvicina, e lo riconosce.*

Vaneggio?... Oh Dio... Ma come!

Come tu qui?

Cleo. Bella Erifile, il Cielo

I miei

I miei voti ascoltò. Quà fui dagli empì

Ministri del tiranno

Tratto nè so perchè: ma oh me felice,

Adorato tesoro,

Se a te vicin nelle tue braccia io moro.

Erif. Del protervo destino

Più non mi lagno, o caro.

Cleo. Ma chi piange?... che fia?

## S C E N A XI.

*Ermione seguita da un soldato, che tiene un*

*bacile con tazza di veleno, e stile,*

*e Detti, poi Learco.*

Erm. **I**nfelice Regina, ah! forte ria!

Un tiranno volere oggi mi sforza

A presentarti in questa

Tazza la morte?... ah! pena

Che mi divide il cor. (Deh secondate

Numi, la mia pietà. Degna di lode

Per me sarà quest' amorosa frode.)

Cleo. Ah! qual colpo!

Erif. Ah! qual sorpresa!

Erm. Sventurati!

Cleo. Io gelo!

Erif. Io tremo!

*Cleo.* (Questo è dunque il punto estremo.

*Erif. a 3* (Idol mio, che ti vedrò?

*Erm.* (Ed io dunque al fato estremo  
(L'infelice affretterò?

*Erif.* A me quel nappo omai  
*prende risoluta la tazza.*  
La morte incontrerò.

*Erm.* (Ah che contenta or sono.)

*Cleo.* Getta l'infausto dono,  
*prende lo stile e mostra uccidersi.*  
O qui mi svenerò.

*a 2* Getta l'infausto ec. *esce Cresf.*

*Cresf.* Scelse il fatal licore,  
O l'omicida acciarò?

*Erif.* No, che sospende amore. *accen. Cleo.*

*a 2* (Il mio destino ancor.  
(Il suo destino ancor.

*Cresf.* Bevi superba, e impara,  
Che sia sprezzare un Re.

*Erif.* Sì beverò, spietato. *vuol bere.*

*Cleo.* Mira. *sempre in atto di ferirsi.*

*Erif.* Mio Bene amato,

*a 3* (Lascia, che l'empio fato  
(Trionfi sol di me.

*Cleo.* (Lascia, Ben mio, che il fato

*a 3* (Tutto si sfoghi in me.

*Erm.*

*Erm.* (L'ira dell'empio fato  
(Soffribil più non è.

*giunge Learco, e toglie il ferro a Cleomene.*

*Lear.* T'arresta, o là superbo,

Cedi quel ferro a me.

Altra maggior riserbo

Pena fatal per te.

*Lear.* (Ahi qual sorpresa è questa?

*Cresf.* (Stupido ognun s'arresta.

(I sensi lor vacillano,

*a 5* (Li vedo alfin gelar.

*Cleo.* (Ahi qual sorpresa è questa?

*Erif.* (Gelido il cor s'arresta.

*Erm.* (I sensi oh Dio vacillano,

(Parmi di delirar.

*Lear.* Questo è l'estremo istante *a Erif.*

Ch'io ti favello ancor.

Sceglimi sposo o amante,

O bevi il rio licor.

*Erif.* Crudel, mi tenti in vano:

La tazza, e non la mano

D'un empio usurpator. *beve*

*Cleo.* Ah che facesti, oh Dio!

*nell'ultima agitazione le corre appresso.*

*Erif.* Vivi, bell'Idol mio,

Nè ti scordar di me.

*Cleo.*

*Cleo.* Vedi bell' Idol mio,  
Lo starò mio qual è.  
*Lear.* Di là si svelga, e sia  
Serbato all'ira mia  
Quel temerario ardir.  
*a 4* Ah le mie smanie io sento  
Crescere a poco a poco,  
Qual furibondo vento  
Per l'agitato mar.

*Fine dell' Atto Secondo.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

# A T T O 3

## ATTO TERZO

### SCENA I.

Solitario Recinto. Sepolcro in mezzo degli  
antichi Re di Zacinto con porta, che dà  
l'accesso dentro il medesimo.

*Idaspe, ed Ermione.*

*Erm.* Roppo, Idaspe, trionfa (ranno.  
Della miseria altrui l'empio ti

A te che al genitore

Tanto dei d'Erifile, a te s'aspetta

Il far dei torti suoi giusta vendetta.

*Idaspe.* E la farò. D'un alma rea si purghi  
Questo suolo infelice.

*Erm.* E il vil Cresfonte

D'un Tiranno crudel più reo Ministro  
Compreso sia nella vendetta ancora.

*Idaspe.* O si serva alla fede, oppur si mora. *p.*

*Erm.* Se compiti i miei voti . . .

Alfin vedrò farò felice appieno,

E se nol fia l'avrò tentato almeno.

Al-

Almen gl' estremi amplessi,  
 Il caro estremo addio  
 Dagl' infelici oppressi  
 Riceverà vogl' io,  
 E poi morir con lei.

Ma forte or compie il fato  
 La barbara vendetta.  
 Ah Prence!... Amica aspetta,  
 Vengo a morirti a lato.  
 Ah non si vide mai  
 Caso più fier di questo,  
 Affanno più funesto,  
 Più barbaro dolor.

## S C E N A II.

*Cleomene pallido e scontraffatto cinto di soldati,  
 poi Learco con Guardie.*

*Cleo.* **V** Inse la crudeltà. Bevve il mio Bene  
 Il mortifero succo, e in quella  
 tomba  
 (Mifero!) è già racchiusa. Ahi di terrore  
 Funesto oggetto, che mi strazia il core!  
 Vadasi....

*Lear.* Olà che tenti?  
 Là non penetri, o Guardie. *le guardie lo  
 trattengono.* *Cleo.*

*Cleo.* Barbaro, a che mi neghi  
 L' infelice conforto  
 D' abbracciar quella spoglia,  
 Che albergo fu dell' Idol mio? Mi uccidi,  
 Crudel, piuttosto.  
*Lear.* Ah no, prima che giungano  
 A te gl' instanti estremi  
 Fra il pianto, ed il dolor palpita, e gemi.

## S C E N A III.

*Cleomene, e Guardie.*

**E** Mpio, inumano, e quale  
 Strazio mai più fatale  
 Esser per me vi può della memoria  
 Del perduto mio Ben? pur questa è il solo  
 Conforto al mio martire,  
 Barbaro è ver, ma per me caro. *Alfine  
 alle Guardie.*  
 Pietà vi muova. Ah voi gemete ancora.  
 Mifero me! son tali  
 I miei casi infelici,  
 Che destan la pietà fin nei nimici.

*Per-*

Perdei la soave  
 Mia speme gradita,  
 Si perda una vita  
 Di morte peggior.  
 Non resta a un amante  
 Perduto il suo Bene,  
 In mezzo alle pene  
 Che gemere ognor.

## S C E N A IV.

*Erifile sostenuta da Ermione, poi Cleomene.*

*Erif.* **O** Ve son? che mi avvenne? Io vivo  
 ancora,  
 O mi aggiro fra l'ombre. E Cleomene  
 Dove, o Numi, dov'è? vive il mio Bene?  
 Con il mio Ben vorrei  
 Goder del sole i rai;  
 Ma, oh Dio! de' voti miei  
 Non sente il Ciel pietà.  
 Se viver non m'è dato  
 Accanto al mio tesoro,  
 S'appaghi pur del Fato  
 Con me la crudeltà.

*Cleo.* Erifile mia fiamma,

Io

Io vivo ancor: ma tu...  
*Erm.* Per opra mia  
 Sonnifero possente  
 Fu da venal Ministro  
 Nella tazza apprestato.  
*Erif.* Ah chi fa forse,  
 Che crudel non mi sia  
 La tua pietà? Pur troppo  
 Dell' Idol mio su i giorni  
 Ritorno a palpar.  
*Cleo.* Cara, dei Numi  
 L'alto voler conviene  
 Adorar con sommesso ed umil core,  
 E soffrir con fermezza  
 Qualunque evento.  
*Erif.* Oh stelle!  
 Qual sento calpestio!  
 Misera me!

## S C E N A V.

*Idaspe con numeroso seguito, e detti.*

*Idas.* **N**on dubitar, son io.  
 Tolgansi i lacci agli infelici, e  
 al Trono

Si

Si guidin tosto, amici.

*Eris.* Oh Ciel!

*Cleo.* Fia vero?

*Erm.* Idaspe ha come il labbro un cuor sincero.

*Idas.* Andiamo, andiam là dove il reo Tiranno.

A cinger si dispone

Il Diadema Real.

*Erm.* Pietosi Dei,

La grand' opra compite, e i voti miei.

*Eris.* E sarà ver, che omai dal sen di morte

Sorga la mia speranza?

*Cleo.* E sarà vero.

Che un Ben perduto e pianto

Io torni a riacquistar?

*Eris.* Oh per un core

Non prevista dolcezza!

*Cleo.* Oh speme!

*Eris.* Oh amore!

parte con Cleo.

## S C E N A U L T I M A .

Piazza con Trono:

*Learco* sul Trono circondato dai Grandi, e dall' Esercito, e Popolo, *Cresfonte*, poi

*Idaspe* con soldati, indi *Erisfile*,

*Cleomene*, ed *Ermione*.

*Cresf.* Signore, omai tu puoi

Sul Trono ove ascendesti

Sicuro riposar. Esangue al suolo

Forse *Cleomene* in questo punto giace,

E d'Acheronte in riva

A *Erisfile* si unì.

*Lear.* Fedele amico,

Valoroso compagno

Delle vittorie mie, lascia che un pegno

D'amistà grata in questo sen ti dia,

Presto vedrai se la tua fede onoro,

Intanto dal mio core...

*Cleo.* Pera l' usurpatore.

*Idas.* E il reo Ministro!

*Idaspe*, e *Cleomene* assaltano le Guardie di

*Learco*. *Learco*, e *Cresfonte* si mettono

in difesa. Segue piccola zuffa con la

peggio di *Learco*.

*Leat.* Ah ch' io resisto invano

All' affalto fatal.

*Cleo.* Muori inumano!

*Cresf.* Al destino crudele

Cedere è forza alfin.

*Idas.* Mori, infedele.

*Erif.* Olà, dal sangue infame

Di quegl' indegni il vostro acciar non sia

Oggi macchiato. In carcere profonda

Si serbino alla pena

Ai lor falli dovuta. Idolo mio

Meco ascendi sul Trono, ove adornarti

Del regio Serto di mia man m' appresto.

*Leat.* Oh speranze fallaci!

*Cresf.* Oh dì funesto!

*partono fra le guardie.*

*Erif.* Sopra ogni volto io leggo,

Popoli, il vostro cor. Sorgete. In tutti

Fede, letizia, e maraviglia insieme

Traspirar veggio. Il Cielo

Con prodigioso evento

A voi salva mi rende. In su quel Trono

Sieda meco Cleomene, e il Regno in lui

Lo sposo mio rispetti.

*Idas.* Applaudiva ognuno

A così bella scelta.

*Erm.*

*Erm.* Ed ogni ciglio

Il piacer ne palesa.

*Cleo.* Accetto, o cara,

Il Soglio tuo; ma la tua destra ognora

Mel renderà più grato. Abbia frattanto

Il fido Idaspe colla man d' Ermione

Samo, Creta, e Larissa in guiderdone.

## C O R O

Mercè il favore

Di Numi amici

Per noi ritornano

L' ore felici

In sen di placida

Serenità.

Ben si conosce,

Ben si comprende

Fra l' ammirabili

Strane vicende,

Che la Tirannide

Premio non ha.

*Fine del Dramma.*

Ehm. Ed oggi eigho...  
 Il piace ne piace...  
 Cleo Accetto, o cara...  
 Il soglio tuo; ma la tua...  
 Mel rendera piu sano...  
 Il fido l'aspe colla man...  
 Samo, Creta, e Larissa in...

C O R O

Merce il favore...  
 Di Nomi amici...  
 Per poi ritornare...  
 In ten di placida...

Scenari

Ben si conose...  
 Ben si conose...  
 Per l' ammirabile...  
 Stano vicende...  
 Che la Teonide...  
 Perche non ha...  
 Fine del Dramma...

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze